

## ROMA VISTA DALL'AVENTINO

DI JOSEPH MALLORD WILLIAM TURNER (OLIO SU TELA, CM 91,6 X 124,6)

DI MARIO PERAZZI



### L'INVENTORE DELL'IMPRESSIONISMO

"Pittoresco, atmosferico, architettonico, storico, alpino, marino, cittadino, fulgiginoso, industriale, notturno, veneziano, glaciale, turbinoso, rovinoso, temporalesco, terrifico". Così lo spumeggiante Alberto Arbasino descrive il "sublime" dell'adorato Turner, che considera a ragione il padre dell'Impressionismo. Non solo, ma il più bravo fra quegli Impressionisti "che dipingono tinelli avendo in mente tinelli e destinando il quadro o quadretto alle pareti di altri tinelli". Paradossi a parte, sta di fatto che l'impatto rivoluzionario e la "modernità" di Turner, in particolare nelle vedute romane e veneziane, è impressionante. Così come prelude a tanta altra successiva grande pittura il suo uso dei colori. Soprattutto del giallo: un nostro amico pittore e docente di accademia ne ha contate 18 tonalità diverse in un solo quadro.

### IL PRESTITO DEL CONTE

Il quadro che abbiamo scelto, *Roma vista dall'Aventino* (olio su tela, cm. 91,6x124,6), è stato esposto per la prima volta da Turner nella sua galleria nel 1836 e appartiene al conte di Rosebery, che lo ha dato in prestito alla National Gallery of Scotland di Edimburgo. Domina il giallo, marchio di fabbrica del genio di Turner. Ma il dipinto è tipico anche per la "verticalità", cioè il paesaggio visto dall'alto: una caratteristica che lasciò perplessi alcuni critici del tempo, ma che contribuì invece a fare di Turner il primo grande nella storia della pittura inglese.

### LA MOSTRA

"Turner e l'Italia" è aperta fino al 27 febbraio al Palazzo dei Diamanti di Ferrara e dal 23 marzo al 26 giugno alla National Gallery of Scotland di Edimburgo.  
Orari: tutti i giorni anche i festivi dalle 9 alle 19.  
Ingresso euro 10. Catalogo edito da Ferrara Arte.  
Info: 0532244949 e [www.palazzodiamanti.it](http://www.palazzodiamanti.it)

### LA RICERCA DEL "SUBLIME"

"Turner e l'Italia", un titolo appropriato per una mostra di gran classe. Al Palazzo dei Diamanti di Ferrara sono infatti esposte una sessantina di opere, quadri e straordinari acquerelli, del maestro romantico inglese che nella nostra penisola trovò quel "sublime" che andava da tempo cercando e che lo ha portato ai vertici della grande arte. Il sublime, Turner era andato dapprima a cercarlo nelle piccole montagne di casa sua, in Scozia e nel Galles, ma fu passando le Alpi che venne folgorato.

### IL FIGLIO DEL BARBIERE

Joseph Mallord William Turner (1775-1851) era figlio del barbiere della Londra bene. Nasce a Covent Garden, in quel tempio del neoclassicismo progettato da Inigo Jones, che aveva fatto scoprire Palladio ai nobili inglesi. Qui il dotatissimo William comincia a farsi l'occhio sul bello. Occhio che svilupperà prestissimo guardando ai maestri italiani della Tate e soprattutto a Claude Lorraine. A 14 anni viene ammesso alla Royal Academy di cui diventerà membro a soli 27, più tardi docente e poi presidente. Gode di amicizie altolocate (sir John Leicester e il conte di Egremont) che lo ospitano nelle loro tenute spunto dei suoi primi e già splendidi paesaggi. Viaggiatore instancabile, grazie alla pace di Amiens può attraversare la Manica nel 1802, andare a Parigi, visitare il Louvre e varcare le Alpi. Con la fine delle guerre napoleoniche organizza il primo viaggio in Italia che lo porta fino a Napoli e Paestum attraverso Torino, Milano, i laghi, Bologna, Firenze e Roma. Città che con Venezia gli ispira i quadri più belli e rivoluzionari. Sempre più famoso (nonostante qualche critica per l'eccessiva "modernità"), muore nel 1851 e viene sepolto nella cripta della cattedrale di Saint Paul.